

La riforma dei programmi delle scuole elementari

Il punto alla situazione

Elenchiamo in ordine cronologico i diversi momenti della fase preparatoria e della fase di motivazione.

1. Fase preparatoria

(fino al 5 novembre 1975)

1.1 Elaborazione da parte dell'UIP e del CISE, con la collaborazione dell'USR, di documenti preliminari.

1.2 16.4.1975: costituzione di un gruppo di lavoro cantonale per la riforma dei programmi.

Compito del gruppo: definizione della procedura, delle modalità e dei tempi della riforma.

1.3 5.11.1975: il gruppo di lavoro cantonale — approva l'elenco dei problemi attinenti alla riforma dei programmi:

— decide di pubblicare su «Scuola Ticinese» alcuni documenti elaborati come stimolo per i docenti e precisamente:

a) Finalità e principi generali della scuola elementare (Rapporto 75.01 dell'Ufficio studi e ricerche - Prof. Renato Traversi);

b) Elenco dei problemi attinenti alla riforma dei programmi oltre a un articolo del Capo dell'UIP: «Per una riforma dei programmi delle scuole elementari».

— propone una formula organizzativa della riforma, da pubblicare su «Scuola Ticinese»;

— propone il programma delle giornate circondariali (idem c.s.).

2. Prima fase di motivazione

2.1 Gennaio 1976: Pubblicazione su «Scuola Ticinese» No. 40, all'indirizzo dei docenti dei documenti citati al p. 1.3.

2.2 11 febbraio 1976: Giornate circondariali di motivazione (In due circondari - I e VI - sono state organizzate due giornate, l'11.2.76 e il 18.2.76).

3. Discussione, nell'ambito del Collegio degli ispettori, della Conferenza dei direttori didattici e del Gruppo cantonale, in merito alle risultanze scaturite dalle giornate circondariali.

Sedute destinate a questo scopo:

3.1 19 febbraio 1976:

Seduta del Collegio degli ispettori SE

3.2 16 marzo 1976:

Seduta del Collegio degli ispettori SE

3.3 18 marzo 1976

Riunione congiunta del Collegio degli ispettori e della Conferenza dei direttori didattici

3.4 8 aprile 1976:

Seduta del Collegio degli ispettori SE

3.5 5 maggio 1976:

Riunione congiunta del Collegio degli ispettori SE e della Conferenza dei direttori didattici

3.6 12 maggio 1976:

Seduta del gruppo cantonale

4. Elaborazione da parte dell'UIP di una rassegna dei temi ricorrenti nelle relazioni dei gruppi costituiti in occasione delle giornate circondariali di motivazione (11 e 18 febbraio 1976).

5. 25 marzo 1976: Risoluzione del Dipartimento della pubblica educazione circa la procedura da seguire nel secondo momento di motivazione (aprile - giugno 1976).

6. Costituzione di gruppi spontanei nei 9 circondari di SE.

7. 26 aprile 1976: Presentazione al Dipartimento da parte di un «Comitato di coordinamento cantonale delle scuole elementari» di una petizione sottoscritta da 207 docenti (Nota: in data 17.5.1976 sono pervenute altre 29 firme).

8. 7 maggio 1976: Risposta del Dipartimento alla petizione di cui al p.7.

Giornate circondariali sulla riforma dei programmi 11 e 18 febbraio 1976

Rassegna dei temi ricorrenti nelle relazioni dei gruppi

(Per l'interpretazione della presente rassegna si ricorda che non si è tenuto conto della frequenza con cui i diversi temi ricorrono nelle relazioni).

1. Modalità di attuazione della riforma

— In merito alla formula organizzativa le opinioni sono discordanti:

da una parte viene approvata in modo incondizionato, dall'altra si fanno delle riserve, specie in rapporto al potere decisionale del corpo insegnante.

— *Proposta operativa:*

— Costituzione di gruppi spontanei e sintesi a livello circondariale.

— Delega di uno o più rappresentanti del circondario a livello cantonale.

— Presentazione delle proposte dei docenti alle autorità o a una commissione dipartimentale.

(È giusto — si osserva — coinvolgere i docenti: ma la sintesi delle proposte e la preparazione dei nuovi programmi deve essere opera di specialisti, in collaborazione con alcuni docenti delegati).

— *Altre proposte:*

— Partecipazione obbligatoria e diretta di tutti i docenti alla riforma (lavoro obbligatorio il mercoledì pomeriggio e in ore extra scolastiche).

— Introduzione della settimana corta con recupero il mese di giugno e di settembre (prolungamento dell'anno scolastico): ciò consentirebbe ai docenti di avere maggior spazio per partecipare ai lavori di riforma.

— 4 pomeriggi liberi durante l'anno scolastico (per evitare spese di supplenza: scelta dei pomeriggi durante il periodo di tirocinio o ev. incarico di supplenza agli allievi maestri del IV corso magistrale)

Inoltre: 3 - 4 riunioni serali.

— Lavoro per gruppi in orario scolastico.

— Per l'anno scolastico 1976-77: almeno 3 giornate circondariali; richiesta di collaborazione da parte di esperti.

— Discussioni durante le ore libere per offrire la possibilità a chi è particolarmente disponibile e interessato di partecipare al lavoro di più gruppi.

— Elaborazione da parte dei gruppi spontanei di lavori inerenti alle diverse materie e svolti con gli allievi.

— Studio approfondito delle finalità della scuola prima di entrare nel merito delle singole materie di insegnamento.

— Passaggio immediato alla fase analitica e alla preparazione dei contenuti interdisciplinari.



Si chiedono:

- il potere decisionale;
- la possibilità di costituire nei circondari dei gruppi spontanei;
- la facoltà per i vari gruppi di convocare il plenum dei docenti di circondario;
- un'ampia informazione sulle giornate circondariali (pubblicazione di tutte le relazioni);
- la possibilità di consultare i rapporti redatti negli ultimi anni dall'USR;
- l'elaborazione dello statuto giuridico del docente prima di entrare nel merito della riforma dei programmi.

Sono avvertite:

- la necessità di esaminare la situazione attuale della scuola elementare prima di procedere alla riforma dei programmi;
- la necessità di un esame della realtà in cui la scuola ticinese è inserita e dalla quale è condizionata (A questo proposito un gruppo non approva le premesse del rapporto Traversi pubblicato su

«Scuola Ticinese» in quanto è una proposta ottimale e dà per scontato un radicale cambiamento delle attuali strutture sociali);

- l'opportunità di consultare i docenti dei gradi di scuola precedente e successivo alla scuola elementare;
- la difficoltà per i docenti di lavorare in gruppo e l'importanza di autoeducarsi a tale metodo di lavoro.

2. Formazione professionale

- È giudicata insufficiente;
- eccessivamente teorica;
- carente sul piano professionale, specie per l'aspetto tecnico-didattico.
- Manca l'approfondimento pedagogico-didattico.
- Le conoscenze del giovane maestro sono vaste ma frammentarie e superficiali.
- All'inizio della carriera il docente non è a conoscenza dei programmi, dei quali



si auspica un approfondito commento in Magistrale.

- Mancanza di un'adeguata preparazione nelle materie cosiddette «speciali».
- Il giovane docente, all'inizio della sua attività professionale, constata che la realtà della scuola e i problemi che essa pone sono assai diversi da quelli che gli sono stati illustrati in Magistrale.
- Si propone una riforma degli studi magistrali, da attuare contemporaneamente alla riforma dei programmi.

Proposte relative ai corsi di aggiornamento:

- in generale si chiede un potenziamento dei corsi;
- corsi obbligatori il mercoledì pomeriggio;
- obbligatorietà della frequenza di un minimo di corsi scelti liberamente dai docenti;
- organizzazione di corsi estivi;
- corsi sulla letteratura per l'infanzia.

3. Impostazione dei programmi

- Molti gruppi considerano i programmi in vigore tuttora validi. Il loro effettivo valore dipende da chi li interpreta.
- Si ritiene anacronistica la discriminazione fra materie fondamentali e no (meno importanti sono in genere considerate le materie in cui il docente è meno preparato).
- Occorre evitare la frantumazione del programma per materie.
- Il programma attuale obbliga il docente a impartire velocemente nozioni che poi non vengono assimilate dagli allievi.
- Si vorrebbe un programma di tipo indicativo con la precisazione delle richieste minime (Ev. più prescrittivo per talune materie, come storia e geografia).
- Gli attuali programmi non consentono per talune materie (es: storia e geografia) uno studio critico.
- Il programma in vigore non è prescrittivo e offre ampie possibilità di interpretazione e di impostazione dell'insegnamento. Ma è pericoloso, specie per i giovani docenti, e può avere conseguenze negative per gli allievi costretti a cambiare scuola.
- Più che aggiungere, bisogna sfolire nei programmi, in rapporto alle esigenze minime della scuola elementare.
- Occorre evitare il pericolo di elaborare un programma troppo teorico, con un elenco di proposte in cui è difficile discernere le cose fondamentali. Per contro: programma elastico, fonte di stimoli.
- Esiste — secondo alcuni docenti — accanto al programma ufficiale, un programma ufficioso che obbliga i docenti a forzare il ritmo di lavoro per rispettare i tempi.
- Il programma di Telescuola (geografia) è troppo difficile. In V classe il Cantone Ticino è già un orizzonte troppo vasto.
- È proposta la costituzione di una commissione per la revisione biennale dei programmi.

4. Posizione e funzione del docente

- *Il docente*
- deve essere un coordinatore di esperienze e non un dispensatore di nozioni;
- non può essere specialista in tutte le materie (si chiede perciò, a livello di sede scolastica, la possibilità di scambio fra docenti);
- nei primi anni d'insegnamento dovrebbe poter beneficiare della collaborazione dei docenti di didattica;
- dovrebbe avere la possibilità di maggiori informazioni su documenti, sussidi e testi di carattere didattico (Si lamenta, in particolare, la difficoltà d'ordine logistico di attingere ai centri didattici).
- Si auspica il diritto alla sperimentazione continua (Ogni sperimentazione deve far capo a persone qualificate e svolgersi a livello di gruppo e non individuale).
- Si costata la paura di molti docenti nell'esprimere le loro opinioni alle autorità scolastiche o politiche.
- La professione di docente SE offre scarse possibilità di avanzamento e provoca frustrazioni.

— *Si chiedono:*

- tutela giuridica;
- sicurezza del lavoro;
- possibilità di difesa in caso di inchiesta.

5. Conduzione e strutture della scuola

Si auspicano:

- una maggiore autonomia delle sedi scolastiche;
- la riduzione del numero degli allievi per sezione — specie nelle pluriclassi — per meglio individualizzare l'insegnamento (riduzione a 15-20 allievi);
- l'istituzione di classi di ricupero (ev. intermedie fra i due cicli) con docenti itineranti per le scuole di campagna e di valle;
- la creazione di classi con ritmo più lento per risolvere il problema dei ritardi scolastici e per evitare bocciature;
- il potenziamento del servizio medico;
- un esame medico approfondito e un test cognitivo per ogni allievo già nella scuola materna;
- una ristrutturazione del Servizio medico psicologico che esiste solo quale fantasma (sic); il centro dovrebbe essere di utilità pratica e non solo burocratico (sic);
- l'obbligatorietà dell'ultimo anno di scuola materna;
- l'istituzione di un anno «cuscinetto» fra la scuola materna e la scuola elementare con un test finale di maturità per tutti i bambini;
- un maggior contatto con le famiglie per il tramite di una scuola-aperta continua e non limitata a determinati periodi o alla cerimonia di chiusura;
- l'istituzione di «comitati di classe» formati da genitori con compiti consultivi;
- una maggiore disponibilità (di tempo e di energie) da parte degli ispettori scolastici e dei direttori didattici per un loro intervento diretto come consiglieri sul piano pedagogico-didattico; gli ispettori, in particolare, sono ritenuti troppo operati da mansioni burocratiche.

Si propongono:

- l'abolizione dell'età fissa di 6 anni per l'inizio della scolarità;
- l'abolizione delle note;
- l'abolizione delle prove di fine ciclo, ritenute inutili e controproducenti;
- l'introduzione dell'insegnamento del francese solo nel II ciclo;
- La ristrutturazione dell'orario scolastico (un gruppo propone l'abolizione dell'insegnamento religioso in classe);

Si chiedono:

- la libertà di insegnamento in tutte le materie e nell'educazione sessuale;
- un migliore coordinamento sul piano pedagogico e metodologico tra scuola materna, scuola elementare e scuola media;
- l'abolizione del ruolo di dipendenza della scuola elementare dagli ordini di scuola successivi (innesto della scuola media sulla scuola elementare e non viceversa);

Si lamentano:

- strutture inadeguate delle sedi di lavoro e degli edifici scolastici;
- la mancanza di sussidi didattici.